

Marchesato di Saluzzo che Enrico II, senza alcun riguardo ai diritti di Casa Savoia, aveva occupato all'epoca dell'estinzione della discendenza diretta degli antichi Signori della Famiglia del Vasto. Veramente Carlo Emanuele I, prima di invadere con le armi il Marchesato, aveva nel 1584 chiesto ripetutamente alla Francia, che glielo concedesse in custodia per poterlo difendere dagli assalti degli Ugonotti. Nè questo era soltanto un pretesto, perchè i documenti affermano che realmente il Lesdiguières, a capo di molti riformati, sarebbe entrato nel Marchesato, dove volentieri l'avrebbero accolto gli abitanti. Avutone un rifiuto dalla Francia, il Duca di Savoia, dopo essersi accordato col Re di Spagna e con Sisto V assalì improvvisamente il Saluzzese con forti truppe, dando immediatamente avviso alla Corte di Francia, ch'egli lo aveva occupato, per impedire un colpo di mano degli Ugonotti, ma che nulla intanto s'era cambiato in quel territorio, perchè si riscuotevano le imposte e si amministrava la giustizia in nome di Francia. Il fatto generò grande scalpore in tutta l'Europa; si disse il Duca un usurpatore, mentre in realtà, non aveva che rivendicato i proprii diritti sovrani su quel territorio; giacchè è fuor d'ogni dubbio, per tutti gli storici più intransigenti, che l'occupazione di Saluzzo per parte di Francia nel 1548 fu un atto arbitrario e violento. Così il Duca non badando a proteste ed a recriminazioni di sorta, si impadronì senza fatica, in poco tempo, di Carmagnola, di Saluzzo, di Centallo, di Casteldelfino, ed ebbro per le dette vittorie, fece incidere medaglie con un centauro calpestante una corona regale e col motto *Opportuna*. Il qual motto egli conservò poi in moltissime altre medaglie allusive al trattato di Lione, al trattato di Bruzolo, alla guerra di Monferrato, per significare che ogni impresa da lui assunta per l'integramento e l'ingrandimento degli Stati suoi era opportuna sempre e non mai fondata sull'arbitrio o sulla violenza (V. CALLEGARI, *Preponderanze straniere*, Milano, Vallardi, pag. 386-87).

13) FUGE, NON EFFUGIES - *Fuggi, ma non sfuggirai.*

Di Masserano nel Biellese era Principe nel 1616 Don Francesco Filiberto Ferrero, Generale della Cavalleria, Capo della Nobiltà piemontese, Cav. dell'Annunziata. Il Governatore spagnuolo di Milano, Don Pietro di Toledo, trattò col Ferrero che, per patto sottoscritto, si mise in protezione di Spagna, aprendo i castelli alle truppe del Governatore e preparando così un infame tradimento al Duca di Savoia. Questi nel 1617, caduto ammalato per le fatiche e i disagi, affidava al figlio Vittorio Amedeo l'incarico di vendicare l'atroce offesa, correndo con l'esercito contro il Principe di Masserano che fu costretto a capitolare e pagare caramente il fio della colpa.

14) ILLAESA SUPERSUNT! - *Rimangono illesi!*
(Scettro, spada e lancia allacciate da corona ducale).

Per significare che non ostante tutte le traversie sopportate il suo prestigio di Principe mantenevasi alto ed illeso e che Egli sarebbe sempre stato in grado di difendersi energicamente se attaccato.

15) NUNC PUGNANDUM EST! - *Ora bisogna combattere!*

(Spade ed elmi).

Divisa assunta quale grido di guerra, dopo il trattato di Bruzolo del 1610, col quale il Duca sperava di ottenere il Milanese ed il titolo di Re; speranze deluse dall'assassinio di Enrico IV Re di Francia.

16) PROBASTI ME, DOMINE. 1605 - *Tu mi provasti, o Signore* (DAV., Salmo 138).

(Colonna tra le fiamme.)

Nel giorno 9 febbraio 1605 moriva in Madrid il Principe di Piemonte, Filippo Emanuele di Savoia, primogenito di Carlo Emanuele I, non senza gravi sospetti di avvelenamento, che più non si svelsero dal cuore del Duca. Il motto, tolto dal Salmo davidico 138, I, e l'impresa della colonna torreggiante intatta in mezzo alle fiamme testimoniano della fermezza d'animo di Carlo Emanuele nelle sventure pubbliche e private.

17) DISCERNE CAUSAM MEAM - *Discerni, o Signore, la causa mia* (DAV., Salmo 42).

(San Carlo Borromeo).

Monete e medaglie di Carlo Emanuele I. Fin dal 1611 era mancato Francesco Gonzaga, Duca di Mantova e del Monferrato, sul quale accampava diritti anche il Duca di Savoia. Questi richiese che gli fossero mandate la vedova Duchessa sua figliola e la Principessa Maria, unica figlia del defunto Francesco; ma il nuovo Duca Ferdinando, non ascoltando ragioni, gli rimandò la sola figlia Margherita. Di ciò irritato, Carlo Emanuele invase il Monferrato ed in breve si impadronì di molte terre. Ostacolato poi dall'esercito spagnuolo chiamato in suo aiuto da Ferdinando, conchiuse onorevolmente pace nel 1613, dimostrando, egli solo, come avesse saputo valorosamente, fra i Principi d'Italia, tener fronte all'allora temuta corona di Spagna. La divozione ch'Egli aveva per S. Carlo — conosciuto a Torino nel 1578 alle feste celebrate per l'ostensione della Sindone — fece sì che non soltanto su monete e medaglie, ma pure su vessilli ed altre incisioni, il nostro Duca l'invocasse fervorosamente col motto surriferito.

(Continua) -

RICCARDO A. MARINI